

Cent. 30
la copia**ABBONAMENTI:**
ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgere esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan 10, tel. 33-982, alle Centrali, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

ALTO DISCORSO del Santo Padre sull'educazione cristiana della gioventù

CITTA' DEL VATICANO, 27
Riproduciamo così, come abbiamo potuto raccogliere dalla Sua augusta labbra, il discorso che il Santo Padre ha rivolto ieri alle madri romane:

I gravi doveri dei genitori nell'educazione dei figli

Davanti a questa magnifica riunione, la quale raggruppa oggi intorno a Noi, in così gran numero, le madri di famiglia insieme con le religiose, le maestre, le delegate dei Fascisti di Azione Cattolica Italiana, le apostole dell'infanzia, le vigilatrici e le assistenti delle colonie, il Nostro sguardo e il Nostro animo varcano le soglie di questa aula, e si volgono ai confini d'Italia e del mondo, abbracciando, nel nostro amplesso, il Padre Comune, tutti i cari fanciulli, fiori dell'umanità, letizia delle loro madri (Cfr. Ps. 127, 9); mentre il nostro commosso pensiero ritorna all'immortale Pontefice Pio XI che, nella Sua Enciclica Divini Illius Magistri del 31 dicembre 1929, così altamente trattò dell'educazione cristiana della gioventù.

Su questo grave argomento Egli, dopo aver sapientemente determinato la parte che spetta alla Chiesa, alla famiglia e allo Stato, non taceva con dolore come troppo spesso i genitori siano poco o nulla preparati a compiere il loro ufficio di educatori, ma non avendo potuto in quel chiaro ed ampio documento toccare di proposito anche i punti riguardanti l'educazione familiare, scongiurava, nel nome di Cristo, i Pastori delle anime ad adoperare ogni mezzo nelle istruzioni e nei catechismi, viva voce e per gli scritti, tenendo divulgati, affinché i genitori cristiani imparino bene e non solo genericamente, ma in particolare, i loro doveri intorno alla educazione religiosa, morale e civile dei figli e i metodi più adatti - oltre l'esempio della loro vita - a raggiungere efficacemente tale scopo» (Cfr. Acta A. S. Vol. XXII, 1930, pag. 73-74).

Attraverso i Pastori della Chiesa, il grande Pontefice indirizzava la sua esortazione ai genitori, padri e madri insieme; ma Noi crediamo pure di corrispondere a quel desiderio del Nostro venerato Predecessore, riservando questa speciale udienza alle madri di famiglia e alle altre educatrici dei fanciulli.

Se la parola Nostra va a tutti, anche quando parliamo agli sposi novelli, Ci torna dolce, in questa propizia occasione, rivolgervi sentitamente a voi, dilette figlie, perché, nelle madri di famiglia - insieme con le pie e sperse persone che le aiutano - Noi vediamo le prime e le più intime educatrici delle anime dei piccoli da crescere nella pietà e nella virtù. Noi non ci tratteremo qui a ricordare la grandezza e la necessità di questa opera di educazione nel focolare domestico, né lo stretto obbligo per una madre di non sottrarsi, di non compierlo a metà, di non attendervi negligenza.

Parlando alle nostre care figlie dell'Azione Cattolica, Noi ben sappiamo che in quell'obbligo esse scorgono il primo dei loro doveri di madri cristiane, e un ufficio nel quale nessuna potrebbe pienamente sostituire.

Ma di un dovere non basta avere la coscienza e la bontà di adempierlo; bisogna inoltre, mettersi in grado di adempierlo bene.

Necessità di seria preparazione per la difficile opera della educazione

Ora vedete - cosa strana che anche Pio XI lamentava nella Sua Enciclica - mentre non verrebbe in mente a nessuno di farsi subito, il per il senza tirocinio, né preparazione, operaio, meccanico o ingegnere, medico o avvocato, ogni giorno non pochi giovani, uomini e giovani donne si sposano e uniscono senza aver pensato un istante a prepararsi agli ardui doveri che li attendono nella educazione dei figli.

Eppure se San Gregorio Magno non dubitò di chiamare ogni governante delle anime Ars Antium, l'arte delle arti (Regul. Pastor. I, c. 1; Migne Pl. t. 77, col. 14) è certo arte malagevole e laboriosa quella di ben plasmare le anime dei fanciulli, anime tenere cedevoli a deformarsi per una malcauta impressione o per un fallace incitamento, anime tra le più difficili e le più delicate a guidarsi, sulle quali spesso più che sulla cera una influenza funesta o una colpevole trascuratezza valgono a imprimere indelebili e maligne tracce.

Fortunati quei bimbi, che nella mamma trovano presso la culla un secondo Angelo Custode, per l'ispirazione e la via dei bene! Mentre, quindi, Ci congratuliamo con voi per tutto quello che già felicemente avete operato, non potremmo se non con nuovo e più

caldo incoraggiamento animarvi a sviluppare sempre più le belle istintive, le quali, come la Settimana della Madre, si adoperano efficacemente a formare in ogni ordine e classe sociale, educatrici che sentano l'altezza della loro missione, nell'animo e nel portamento: guardandole di fronte al male, sicure e sollecite verso il bene.

In tale sentimento di donna e di madre sia tutta la dignità e la riverenza della più compagna dell'uomo, la quale, come colonna e centro, il sostegno e il faro della dimora domestica; onde la sua luce diviene esempio e modello in una Parrocchia e si spande fino là dove speciali convegni femminili alla loro volta se ne illuminano.

Azione educatrice della madre durante la puerizia

E una particolare e opportuna luce diffonde, la vostra Unione di Azione Cattolica, mediante le organizzazioni dell'Apostolato della Culla e della Mater Parvulorum, con le quali vi prendete cura di formare e di aiutare le giovani sposi già avanti la nascita dei loro bambini e poi durante la prima infanzia.

A somiglianza degli Angeli, voi vi fate custodi della madre e della creatura che ella porta in grembo (Cfr. S. Th. I, II, q. 113, a. 5 ad. 3) e all'apparire del bimbo vi accostate alla vagante culla e assistete una mamma che, del suo seno e dei suoi sorrisi, alimenta nel corpo e nell'anima un angioletto del Cielo.

(Continua in seconda pagina)

La delimitazione dei confini fra il Regno di Croazia e il Montenegro

La firma del trattato italo-croato a Zagabria**ZAGABRIA, 27 sera**
Alle ore 12, alla presenza del Poglavinik, ha avuto luogo, al palazzo del Governo, la firma del trattato italo-croato per la delimitazione dei confini fra il Regno di Croazia e il Montenegro.

Da parte italiana, hanno firmato l'Ecc. Luca Pietro Macchi, in rappresentanza del ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, ed il ministro d'Italia a Zagabria, Calzavara.

Da parte croata il ministro degli Affari Esteri, dott. Mladen Lorkovic, ed il ministro di Croazia a Roma, Peric.

Un picchetto della guardia armata del Poglavinik rendeva gli onori ai rappresentanti d'Italia, mentre la banda suonava l'inno reale italiano e l'inno fascista. Ecco il testo del trattato:

Il Governo italiano ed il Governo croato desiderando determinare, in comune accordo, nello spirito delle relazioni di amicizia e di collaborazione esistenti fra di loro, i confini del Regno di Croazia verso il Montenegro, la cui ricostituzione, in seguito alla dissoluzione dello Stato jugoslavo, risponde ai voti del popolo montenegrino, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. Il confine del Regno di Croazia verso il Montenegro, partendo dalla zona di Dobricovo (limiti settentrionali della linea di confine già stabilita nell'accordo di Roma del 18 Maggio 1941 XIX), segue, di massima, l'antico confine del 1914 tra l'ex-Impero austro-ungarico e, rispettivamente, il Montenegro e la Serbia sino a raggiungere il monte Klunak, Glava (quota 1082), che è il punto trionfale tra il Montenegro, la Croazia e la Serbia.

Art. 2. Una commissione italo-croata procederà, al più presto, a determinare, sui luoghi, il confine indicato dall'Art. 1.

La definitiva determinazione del confine sarà fatta con spirito di equità tenendo conto delle situazioni geografiche, delle necessità di ordine economico e delle vie di comunicazione. Le rettifiche, di cui al precedente comma, consistranno nella eliminazione di

troppa curve, rientranti e salienti, senza pregiudizio dei centri più abitati, restando inteso che il tronco ferroviario Bileka-Trebinje, rimarrà compreso in territorio croato.

Art. 3. Il presente trattato entra in vigore con la sua firma.

In fede di che, i plenipotenziari, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente trattato, fatto in duplice esemplare, in lingua italiana ed in lingua croata. In caso di divergenza fra i due testi, fa fede il testo in lingua italiana.

Fatto a Zagabria il 27 Ottobre 1941 XIX.

Dopo i patti solennemente firmati a Roma, tra il Duce e il Poglavinik, per i confini Adriatici, dopo la firma del trattato di alleanza, garanzia e collaborazione, dopo l'offerta della corona di Zvonimiro a Casa Savoia e la designazione, da parte della Maestà del Re Imperatore, dell'Altezza Reale il Duca di Spoleto ad ascendere al trono di Croazia, e definitivamente anche il confine tra la Slovenia, italiana e la Croazia, con la restituzione al Regno di Croazia della costituzione della provincia di Lubiana, annessa al Regno d'Italia, il documento, firmato oggi, viene a concludere una fase dei rapporti italo-croati caratterizzata, soprattutto, dalla determinazione delle comuni frontiere.

La Croazia sente oggi di poter meglio affrontare i suoi problemi economici e sociali, poiché ha definito tutte le sue frontiere comuni, cominciando da quelle con il Regno d'Italia.

Gli accordi economici già conclusi e quelli in corso di trattazione, permetteranno ai due Stati di integrare, con una saggia e stretta politica economica, gli accordi relativi alle frontiere, e soprattutto, per quanto riguarda la zona del littorale, si giungerà, nell'interesse comune dei due Paesi, a promuovere iniziative ed intese tali da permettere alle popolazioni dei rispettivi territori di raggiungere un maggior benessere, non soltanto per il libero scambio dei prodotti ma anche attuando un programma di potenziamento della ricchezza agricole e del sottosuolo nella fascia costiera con la costruzione di opere pubbliche, strade, acquedotti e di opere di bonifica.

I lavori della commissione economica permanente italo-croata, tendono, appunto, allo sviluppo di questo programma alla quale concorreranno, in misura notevole, i grandi organismi finanziari ed industriali italiani.

L'annuale della Marcia su Roma Verso la mèta suprema della Vittoria il popolo italiano tende in concordia di volontà e di opere

La parola del Duce ai rurali di Littoria

Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce domenica, a Littoria:**Gemino Nere, Camerati contadini!**

La giornata odierna, 26 ottobre dell'Anno XIX dell'Era Fascista va annoverata tra quelle memorabili della oramai decennale storia dell'Agro Pontino.

Migliaia di vostri camerati oggi entrano in possesso del loro potere, della terra che essi hanno fecondato con incessante ed amorosa fatica. Sono certo che essi faranno altrettanto nel futuro, con accresciuto senso di responsabilità.

Pensate che quei fanciulli col Battesimo, fatti per adozione figli di Dio, sono di Cristo i prediletti i cui angeli sempre vedono la faccia del Padre Celeste (Matth. 18, 10); anche voi nel custodirli, nell'invigorirli nell'educarli, dovete essere altrettanti Angeli, che nella vostra cura e vigilanza, sempre mirate al cielo.

Fin dalla culla avete da iniziare la educazione non solo corporea ma anche spirituale, perché se non li educate voi, essi medesimi prenderanno a educarsi da sé bene o male.

Ricordate che non pochi tratti anche morali, che cedete nell'adolescenza e nell'uomo maturo hanno realmente origine dalle forme e dalle circostanze del primo incremento fisico nell'infanzia: abitudini puramente organiche, contratte da piccoli, più tardi diverranno forse un duro intralcio alla vita spirituale di un'anima.

(Continua in seconda pagina)

CONQUISTE

E' molto eloquente che sul proscenio di questo 28 Ottobre di guerra campeggi come manifestazione politica dominante il trionfo rurale di Littoria, che significa suggello all'opera fecondatrice, umana e pacifica, della bonifica dell'Agro Pontino. Mussolini, anticipando le scadenze, ha consegnato a tremila ex-combattenti colonizzatori la terra ieri infida e infeconda ed oggi redenta dalla volontà e dal lavoro. Il gesto umano e saggio sintetizza tutto un panorama di opere compiute, un sistema di idee e di intendimenti, un panorama di vita e di proposte.

L'opera veramente epica e meritoria della bonifica dell'Agro Pontino non esprime soltanto la vigorosa capacità di intuizione e di esecuzione del Capo del Governo mirabilmente assecondata dalle eccezionali risorse di competenza e di sacrificio del lavoratore italiano, ma conferma quello che era e rimane il fermento direttivo della nostra politica nazionale: cioè il benessere assicurato al lavoro, il suo potenziamento per via di talento e di civiltà delle rigogliose energie e forze vitali e produttive della nostra gente.

La conquista dell'Agro resta il capitolo soleggiato del ventennio post-bellico: la strofa lirica che ha per rime le pacifiche battaglie di «sfondamento» e di «annientamento» dello sterpeto serpentino, dello stagno febrile, della steppa infida. I capoversi si chiariano Pontinia, Pomezia, Aprilia, Littoria.... Il motto araldico di questa impresa sta in quella lapidaria espressione detta in tempi di presagio: «Sono queste le battaglie che noi preferiamo».

L'Italia voleva - come vuole - lavorare in pace. E in fondo al suo sogno non c'era solo un aumento di orgogliosa ricchezza, ma il voto e la volontà di una più equa giustizia distributiva. Il fatto che in piena guerra si ritornò a Littoria per distribuire la terra agli ex combattenti (che furono ieri, sono oggi e resteranno domani i più meritevoli della Nazione) significa che quelle mete non sono mutate, che il lavoro resta pur sempre lo stemma e il privilegio del nostro popolo e che la conquista di una più alta equità sociale è l'ansia e il lievito dei nostri sforzi.

Ieri la pace vedeva schierate le legioni dei nostri vomeri: oggi la guerra richiede la compattezza dei cuori e delle volontà dietro il baluardo delle armi. L'occhio non dimentica, né trascura il campo che è più che mai fonte di vita e pregiudiziale di resistenza: le opere georgiche giuridiche continuano nel clima di guerra quali premesse di attuali e future mete di civiltà: ma urge in-

tanto concentrare ogni sforzo nel fermento della lotta.

Le realizzazioni e le edificazioni di questi ormai quattro lustri di riordinata vita nazionale erano necessarie e restano provvide: ma il mondo sullo sfondo del quale si svolgeva l'impresa riordinatrice dell'Italia non era in pace. Dal 1918 ad oggi, gli stessi fermenti che turbarono la vita interna delle Nazioni, avvelenarono i loro rapporti. E la incontinua «bonifica» sociale si trovò a coincidere con una precipitosa purificazione di ordine internazionale imposta dalle armi.

Nel suo discorso di Littoria Mussolini esaltando le conquiste pacifiche di ieri ha individuato i compiti bellici di oggi. Va sottolineato che questo annuale di guerra trova gli italiani più che mai temprati nelle loro tipiche secolari virtù rinnovate dalla austera esperienza di quattro guerre: virtù di consuetudine al sacrificio, di serena dedizione e di forza concorde. La comprensione politica e l'alto spirito nazionale cementano in modo indefettibile la Patria in armi.

Il popolo italiano tenda dunque verso la «mèta suprema» con lo stesso spirito con cui seppe realizzare la «gigantesca impresa» del riscatto operoso e pacifico: mèta di domani che vuol essere - anch'essa - un più ampio riassunto, una più durevole proiezione di benessere e di civiltà non solo nel campo sociale ma nel rapporto internazionale. Cardine di questo edificio perché sia durevole e fecondo è un concetto: la giustizia. Equità per gli individui e per i popoli: ordine e ripartizione equilibratrice e lungimirante che superi le passioni e le ritorsioni. Su questa base la pietra d'angolo dell'avvenire - anche tra i nembi - si proietterebbe serena e promettente come la terra strappata al groviglio, all'acquitrino, alla morte.

r. m.

Il ciclo celebrativo

ROMA, 27 sera
Con la solenne consegna dei poteri a 3 mila coloni del ridotto Agro Pontino, si è iniziato ieri il ciclo celebrativo del diciannovesimo annuale della Marcia su Roma.

Domani e dopodomani, lo storico evento sarà celebrato in tutta Italia. A Roma, domani, alle ore 11.30, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttore nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo di Caduti per la Rivoluzione, la tessera numero 1 del ciclo celebrativo del 1922-1941. Il Duce, il 28 ottobre XIX del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle ore 18, dai Moschettieri del Duce.

Con questa manifestazione la gigantesca impresa delle già paludi pontine, indisutibile prova delle nostre alte capacità organizzative, creatrici, dopo il coronamento economico e tecnico, trova il suo coronamento sociale e umano. (Applausi vivissimi e grida di «Duce! Duce!»).

Con la stessa irremovibile volontà con la quale abbiamo raggiunto questa mèta, raggiungeremo anche la suprema (dalla folla si grida: «Si Duce») per la quale abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo sino alla Vittoria. (Lunghissimi e vibranti applausi).

Il Quartier Generale delle Forze Armate Comunica:
Nell'Africa, sui fronti terrestri della Marmarica e dello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno effettuato ricognizioni offensive ed efficaci azioni di fuoco.

La nostra Aviazione ha bombardato l'aeroporto di Cufra ed ha mitragliato automezzi concentrati nell'oasi.

Bombardieri tedeschi hanno colpito obiettivi di Tobruk. Aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Tripoli e su Bengasi: alcuni danni ad edifici civili e pochi feriti tra la popolazione di Tripoli. A Bengasi è stato colpito il quartiere arabo, nessuna vittima.

Unità da bombardamento della R. Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno attaccato nel pomeriggio di ieri la base navale di La Valletta. Nonostante la violenta reazione contraria, che ha colpito molti apparecchi nostri, gli obiettivi sono stati centrati con bombe di grosso calibro che hanno dato origine ad incendi visibili anche dalla costa meridionale della Sicilia.

Nel corso di combattimenti aerei impegnati contro una formazione nemica, la caccia di scorta, al comando del colonnello pilota Eugenio Leotta, ha abbattuto in fiamme tre velivoli tipo «Spitfire».

In Mediterraneo un altro apparecchio nemico, è stato abbattuto da un nostro velivolo da ricognizione marittima.

Ieri sera nostri aerosiluranti hanno attaccato, nel Mediterraneo centro-orientale una formazione navale nemica. Il velivolo comandato dal tenente pilota Luigi Strani ha colpito con un siluro un incrociatore. (Stefani).

Il Quartier Generale delle Forze Armate Comunica:
In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, mezzi meccanizzati inglesi sono stati colpiti e respinti dal tiro delle nostre artiglierie.

Al largo delle coste marmariche, bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale nemica affondando un incrociatore.

L'aviazione britannica ha bombardato Bengasi, Tripoli e Misurata. In quest'ultima città è stato colpito il quartiere arabo; alcuni morti e feriti tra la popolazione locale.

A Bengasi e Tripoli, non gravi danni e nessuna vittima. Un apparecchio «Blenheim» è stato abbattuto da una unità contraria tedesca: l'equipaggio è stato catturato.

In Africa Orientale, oltre le nostre posizioni avanzate, le truppe dello scacchiere di Gondar hanno attaccato formazioni avversarie, che sono state in seguito ed hanno subito perdite. (Stefani).

Il Gran Mufti di Palestina

staggito alle ricerche inglesi**è arrivato in volo nell'Italia meridionale**

ROMA, 27 sera
Il Gran Mufti di Palestina, Sayed Amin el Hussein, è arrivato sano e salvo in un aerodromo dell'Italia meridionale.

Il Gran Mufti di Palestina, Amin el Hussein, è indubbiamente, nel momento attuale, la più grande personalità del mondo arabo e una delle più note del mondo musulmano. Egli ha dichiarato coraggiosamente guerra aperta all'Inghilterra ed ha condotto contro la tirannia britannica nelle terre degli arabi una lotta senza tregua.

Eden, giorni or sono, parlando ai Comuni ha dichiarato di rendersi perfettamente conto della importanza che avrebbe avuto per l'Inghilterra la cattura del Gran Mufti ed il generale Wavel ha detto a Teheran, pure pochi giorni or sono, di essere stufo di essere preso per il naso dal Mufti e di essere deciso ad arrestarlo ad ogni costo. E' stato annunciato nello stesso tempo che sulla testa del Gran Mufti l'Inghilterra pone una taglia di 25.000 sterline.

Amin el Hussein è riuscito sempre a sottrarsi alla caccia spietata datagli dagli inglesi; una prima volta sfuggì loro nel 1919, allorché fu condannato a dieci anni di prigione perché accusato di avere fomentato la lotta contro gli ebrei in Palestina. Divenuto nel 1933 Gran Mufti - una delle più alte cariche politiche e religiose del mondo musulmano - fu l'anima della rivolta che culminò con i cruenti moti del 1936, durati sei mesi in tutta la Palestina. Gli inglesi decisero allora nuovamente il suo arresto. Ma Amin el Hussein riuscì a rifugiarsi nella Moschea di Hama dalla quale fuggì misteriosamente dopo due mesi,

nonostante che essa fosse circondata e strettamente sorvegliata dalle truppe inglesi. Dopo drammatiche peripezie si rifugiò a Beirut. Anche da qui, due anni dopo, riuscì ad evadere mentre la polizia e le truppe francesi si accingevano ad arrestarlo per consegnarlo all'Inghilterra.

Rifiugatosi a Bagdad, dopo una drammatica fuga attraverso il deserto della Transgiordania, continuò di là a dirigere la lotta contro l'Inghilterra in Palestina e fu l'anima della rivolta irachena che portò nel maggio scorso alla guerra contro l'Inghilterra. Dopo l'occupazione dell'Irak da parte degli inglesi, il Gran Mufti trovò rifugio in Iran. All'arrivo dei britannici e dei russi a Teheran la sua casa fu circondata dalla polizia: ma egli si era di nuovo misteriosamente volatilizzato ed innanzi agli ebrei e i russi hanno battuto l'Iran per ricacciare.

Oggi Wavel, che tanto si è accanito contro di lui, apprenderà con stupore e con grave disappunto che il Gran Mufti è ormai in salvo.

Amin el Hussein, Presidente della vita del Comitato esecutivo permanente, musulmano mondiale, è solo l'eroico esponente della lotta degli arabi per la loro indipendenza contro gli inglesi e contro gli ebrei. Egli è uno dei più alti capi, tanto sotto l'aspetto politico che sotto quello religioso, dell'Islam e come tale è venerato in tutti i Paesi dove abitano i 310 milioni di musulmani del mondo. L'Italia, che conosce i suoi sentimenti di amicizia e di ammirazione per il Duce e per il Fascismo, è lieta di saperlo sano e salvo nel proprio territorio. (Stefani).

(Seguito della prima pagina)

zione dormono nel cuore del fanciullo! Voi, o madri, le desterete, le coltiverete, le dirigerete, le innalzerete, verso chi deve santificarle, verso Gesù, verso Maria: la Madre celeste aprirà quel cuore alla pietà, l'insegnerà con la preghiera a offrire al divino Amico dei piccoli i suoi candidi sacrifici e le sue innocenti vittorie, a sentire anche nella matto la compassione per i poveri e miseri. Oh felice primavera della puerizia senza procelle né venti!

Verrà però il giorno in cui questo cuore, di fanciullo sentirà in sé destarsi i primi timori, nuove inclinazioni che turbano il bel cielo della prima età. In quel momento, madri, ricordatevi che educare il cuore è educare la volontà contro gli agguati del male e le insidie delle passioni in quel passaggio dalla innocente purezza dell'infanzia alla purezza cosciente e vittoriosa dell'adolescenza il vostro ufficio sarà capitale. Sta a voi il preparare i vostri figli e le vostre figlie a passare con franchezza, come chi passa per un bel rio, quel periodo di crisi di trasformazione fisica senza nulla perdere della letizia dell'innocenza, ma conservando quel naturale e particolare istinto del pudore, onde la Provvidenza volle eternare la loro fronte come di freno alle passioni troppo facili a fuorviarsi. Quel sentimento del pudore, sono fratelli del sen-

pena oggi, voi, estere di un altro, smarrito nel vestire, nell'abbigliamento, nella familiarità poco decorosa, in spettacoli e rappresentazioni immorali; voi lo renderete invece sempre più delicato e vigilante, sincero e schietto. Voi terrete gli occhi aperti sopra i loro passi, non lascerete che il candore delle loro anime si macchi e si guasti con il contatto di compagni già corrotti e cattolici; voi spiriterete loro la vita, e la vita, che è la purezza, aggiungendo loro la fiducia, la custodia, la materna protezione della Vergine Immacolata. Voi infine, con la vostra perspicacia di madri e di educatrici, grazie alla fiduciosa apertura di cuore che avrete saputo infondere nei vostri figli, non mancherete di scrutare e discernere l'occasione e il momento, in cui certe ascose questioni presentatesi al loro spirito avranno originato

Educate la intelligenza dei vostri bambini. Non date loro false idee o false ragioni delle cose, non rispondete alle loro interrogazioni, quali che siano, con elie o con affermazioni non vere, cui la loro mente al rado si arrende, ma approfittatene per dirigere e sorreggere con pazienza e amore il loro intelletto, il quale altro non brama che di aprirsi al possesso della verid, e di imparare a conquistarla coi passi ingenui del primo ragionamento.

Edicate il carattere dei vostri figli, allenandoli a correggersi in sé, ad accrescere e conservare le buone qualità, e coordinarle a quella fermezza che prelude alla saldezza dei propositi nel corso della vita. I bambini, col farsi più grandicelli, sentendo sopra di sé, a mano a mano che cominceranno a pensare e volere, una volontà paterna, una materna volontà, schietta di violenza e di collera, costante e forte, non inclinata a debolezze o incerezze, apprenderanno per tempo a vedere in essa l'interprete di una volontà più alta, quella di Dio, e si basteranno a imitare la volontà divina nel loro animo. E i potenti primi abiti morali, che formano e sostengono un carattere, pronto a dominarsi nei più vari disegni e contrasti, impediscono a non indietreggiare né davanti alla lotta né in faccia al sacrificio, penetrati da un profondo sentimento del dovere cristiano.

Educate il cuore. Quali destini, quali affezioni, quali pericoli troppo spesso trascurano le cure della mente, e i fanciulli, beate ammirazioni e lodi, le malcate sollecitudini, le sdeoluate condiscendenze di genitori acciecati da un mal compreso amore, che avvezzano quei vobili cuorcelli a vedere ogni cosa nuoversi e gravitare intorno a se, a piegarsi alle loro voglie e ai loro capricci, e innano così in essi la radice di un egoismo sfrenato, sì che i genitori stessi saranno più tardi le prime vittime! Castigo, non meno frequente che giusto, di quei potestosi egualisti, onde si rifiuta a' figliuoli ogni cosa che non sia piccata di prole, e a' fratelli, a' parenti, a' nonni all'amore materno, lo avrebbero sfortunato dal pensare solo a se stesso. Quante intime e potenti capacità di affetto, di bontà e di dedi-

pena oggi, voi, estere di un altro, smarrito nel vestire, nell'abbigliamento, nella familiarità poco decorosa, in spettacoli e rappresentazioni immorali; voi lo renderete invece sempre più delicato e vigilante, sincero e schietto. Voi terrete gli occhi aperti sopra i loro passi, non lascerete che il candore delle loro anime si macchi e si guasti con il contatto di compagni già corrotti e cattolici; voi spiriterete loro la vita, e la vita, che è la purezza, aggiungendo loro la fiducia, la custodia, la materna protezione della Vergine Immacolata. Voi infine, con la vostra perspicacia di madri e di educatrici, grazie alla fiduciosa apertura di cuore che avrete saputo infondere nei vostri figli, non mancherete di scrutare e discernere l'occasione e il momento, in cui certe ascose questioni presentatesi al loro spirito avranno originato

Ma in questa magnifica opera dell'educazione cristiana dei vostri figli e della vostra figlia voi pur comprendete che la formazione domestica, per sapiente e intima che sia, non basta, ma deve essere resa compiuta e perfetta col potente ausilio della religione. Accanto al sacerdote, la cui paternità e autorità spirituale è potente e pura, i vostri figli figli del sacro, formati e nutriti in questa casa, si pone al vostro fianco, voi dovete farvi cooperatori di lui in quei primi rudimenti di pietà e di catechismo che sono il fondamento di ogni saggia educazione, e dei quali anche voi, primi maestri dei vostri figli, siete i primi maestri. E siccome la religione è la vera e solida base di una basilevole e sicura conoscenza. Come potreste insegnare che ignorate? Insegnate ad amare Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, la Madre nostra, i Pastori della Chiesa che vi guidano. Amate il catechismo e fatevi amare ai vostri bambini: esso è la prima casa di Dio, la prima casa di Dio della sapienza cristiana e della vita eterna.

Nella vostra opera educatrice, non mai ristretta a pochi lati, voi sentirete inoltre il bisogno e l'obbligo di ricorrere ad altri aiutatori: sceglieteli cristiani come voi, e con tutta la cura che merita il tesoro che loro affidate, la fede, la purezza, la pietà dei vostri figli. Ma, eletti che li avrete, non restate mai, come il vostro stesso libro, al di sotto dei vostri doveri. Essi la vostra vigilanza, voi dovrete collaborare con loro. Siano pure quanto volete eminenti educatori, quei maestri e quelle maestre, poco riuscireanno a fare per la formazione

Ma — dirà forse qualche madre — i fanciulli di oggi sono tanto difficili a dominarsi! Con quel mio figlio, con quella mia figlia, non vi è nulla da fare, nulla si può ottenerne. E' vero; a dodici o a quindici anni non pochi giovanetti e fanciulle si dimostrano intrattabili, ma perché? Perché a due o a tre anni tutto fu loro concesso e permesso, tutto menato buono. E' vero: vi sono dei temperamenti irrequieti e ribelli. Ma pure quel piccolo, chiuso, testardo, insensibile, cessa per tali difetti di essere vostro figlio? L'amesterse voi meno dei suoi padri? E se vi appare un bambino stupido, pio, o se appare un bambino che ha; guardatevi dal lasciarlo diventare il rifiuto della famiglia.

A voi, o madri delle famiglie cristiane, la Nostra parola sia particolarmente rivolta; ma insieme con voi vediamo oggi intorno a Noi una corona di religiosi, di maestre, di delegate, di apostole, di custodi, di assistenti, le quali alla educazione e alla rieducazione della fanciullezza consacrano ogni loro fatica e travaglio; non sono madri per sangue di natura, ma per impulso di amore verso la prima età, tanto diletta a Cristo e alla sua Sposa, la

chiesa. Sì, anche voi, che vi fate
cristiani, siete madri e padri
autentici. Perché, come il cuore
di madre, e in esso palpita la
fiamma della carità che lo Spirito
Santo diffonde nei vostri cuori. In
questa carità, che è la carità di Cri-
sto che vi urge a bene, voi trovate
la luce, il conforto e il programma
della vostra vocazione alla madre-
ria e alla paternità. E voi, che vi
viviate rampolli della società, spe-
ranze dei genitori e della Chiesa,
voi fate una più grande famiglia di
venti, di cento, di mille e mille bim-
bi e fanciulli, dei quali più im-
portante educazione, l'intelligenza, il co-
mune, il bene, il servizio, elevandoli in
quell'aura spirituale, e elevandoli in
splendore con la letizia dell'innocen-
za nella fede in Dio e la ricerca
verso le cose santo, la pietà verso
i parenti e verso la patria.

Duale sessione incomparabile e ai nostri tempi, in cui gravi calcoli e affligge, o madre, le diete figlie, quante vi affaticate nel coltivare i crescenti virgulti dei familiari oboli, — è quella di cui Noi abbiamo appena in qualche punto sfiorato la bellezza. Come grandeggia al Nostro occhio una madre fra le mura domestiche, che è destinata a prestare una culla, nuntio ed educatrice dei suoi bimbi! Stupite della sua operosità, che pure si sarebbe tentati di stimare non mastevole al bisogno, se la onnipotente grazia divina non la fiancheggiasse, per illuminarla, dirigerla, sostenersela. Ma non è la sola fatica quotidiana, che a combinarsi con sì alta missione di quelle anime giovanili non ispirasse e chiamasse alle gioie educatrici d'un cuore e d'un'azione che ne emulino l'affetto. Mentre pertanto imploriamo dal Signore che colmi voi tutte della sovrabbondanza dei suoi favori e accresca la multiforme opera vostra, vi offra di ogni faciltà e a voi affidata, di ogni aiuto e di ogni premio, per le fatiche di quelle grazie celesti, la nostra paterna Apostolica Benedizione.

CITTA' DEL VATICANO, 27
Quella di ieri è stata la giornata della esaltazione della madre alla presenza del Padre Comune dei fedeli. L'Unione Donne di Azione Cattolica, a promuovere la solenne audienza delle madri e delle educatrici cristiane, ha offerto a Pio XII l'occasione di effondere una volta

comento prediletto di Pio XII, e nella famiglia e la madre che attirò in particolare la sua attenzione. La più bella testimonianza della bellezza e l'opportunità della parola del Papa era data dall'uditorio, dall'attenzione con cui tutte quelle ingenti schiere di madri ascoltava, e depresso o da lungi, attraverso gli altoparlanti, i suoi accenti chiari, precisi risuonanti quasi con metallica sonorità da un capo all'altro dell'immensa aula delle Benedizioni. Ne meno efficace giungeva la sua parola alle numerose educatrici che erano a fianco delle madri, giacché Pio XII disse chiaramente che anche a loro voleva indirizzare le stesse direzioni, le stesse esortazioni.

Tale fu nella sua parte centrale l'induzenza di ieri, nella quale convennero intorno al Papa 4000 donne di Azione Cattolica romana, che avevano seguito una settimana di studio e di preghiera dal tema: «La dignità cristiana». Con esse erano 600 insegnanti e 800 religiose educatrici.

In testa dell'imponente uditorio erano i monsi. Borghini, Vice Assistente Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, Rota assistente Centrale dell'Unione Donne, Francesco Carpio, Assistente Diocesano; Gaetano Carollo delegato diocesano. Vice Assistenti diocesiani: Giovanni Biondi, Antonio

Il Papa, accolto da infiniti applausi e dal canto del *Cristus Vincit*, viene in Sedia e lo seguono il Cardinale Lavitrano Arcivescovo di Palermo e Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica Italiana.

Il discorso di Sua Santità dura ben due minuti, ed udienza si è protratta lungamente dopo che, quasi a risposta delle esortazioni del Pontefice, il cardinale Lavitrano lesse le «promesse per la educazione cristiana della fanciullezza». Intercalato dalle solenni parole di consenso e di impegno di tutta l'esistenza, il Cardinale lesse anche le «promesse dei Madri Religiose delle «madrì dell'infanzia Cattolica, delle educatrici, delle apostole dell'infanzia, e a ogni punto chiedeva con le interrogazioni «madrì d'Italia promettefte?». «Religiose qui presenti, promettefte?...». E ogni volta tutte le categorie, sollecitate dalle interrogazioni del cardinale rispondevano a una voce: «Sì, Signore».

Il Papa ascoltava, seguiva, parola per parola le formule dietro le quali si celava tanta generosità di buon volere, tanta devozione di apostolato e sorridente e accennava

fra gli ufficiali inglesi del Medio Oriente
rivelati da una circolare "riservata".

ROMA, 27 sera
Nel bagaglio di un alto ufficiale in-
glese catturato recentemente è stata
trovata la seguente circolare:
**«Riservato. Aspetti politici della
guerra.** Giungono spesso richieste di
più precise direttive per gli ufficiali
circa i problemi politici e diplomatici
che si presentano al Comando del
Medio Oriente e giungono pure, di

teno in conto, al Cairo, rapporti che mostrano come alcuni ufficiali a-biano espresso opinioni, la diffusione delle quali sarebbe pregiudizievole allo scopo bellico. Non è sorprendente che difficoltà e malintesi possono sorgere. Coloro a cui spetta la responsabilità di definire la politica britannica devono tener presente vari e spesso contrastanti interessi, e precludere l'idea di arabi, ebrei, musulmani, libanesi, siriani, turchi, russi, greci e greci gli ufficiali britannici che vengono in contatto con una o più di queste differenti razze e nazionalità sono inevitabilmente indotti a formarsi una propria opinione personale su cui esaminare rispettivi meriti e demeriti. Ma gli ufficiali di ogni grado dovrebbero capire che quando tale opinione non coincide con la politica dichiarata del governo di S. M. e dell'Alto Comando, essa dovrebbe rimanere strettamente privata. Ciò che ciascuno desidera giugnà è di vincere la guerra il più presto possibile e andarsene a casa. Questo fine sarà evidentemente ritardato se la politica in base alla quale si sta combattendo la guerra non è sostenuta. Tenendo presente queste considerazioni, l'Alto Comando si è in capo ha disposto che più precise direttive su tali questioni siano fornite agli ufficiali affinché essi, a loro volta, possano assicurarsi la massima cooperazione degli uomini sotto il loro comando.

Vi sono due argomenti che sembrano esigere un immediato esame:

1. *Russia sovietica.* Molti ufficiali e soldati che sono stati educati in un istintivo odio del comunismo provano indubbiamente un sincero senso di sorpresa e di disgusto per il fatto che le vicende della guerra abbiano reso l'Impero britannico alleato della Russia bolscevica. I punti seguenti deb-

E' in testa un gruppo bianco vestito e uno di loro regge un cesto di rose, che deporrà ai piedi del Pontefice.

E quando sono tutti schierati davanti al trono, anch'essi cominciano i cori dialogati, nei quali dalla parte dei preti, si levano le voci che, di obbedienza, si alternano alle promesse, gli impegni, i vanti proposti che saranno luce e guida nella vita cristiana della fanciulle, da fiorentine: «Tu sei Maestro delle anime nostre, parla e noi Ti ascolteremo» — Comanda e noi Ti ubbidiremo» — e poi promesse di carità,

Di purezza, di pietà, di forza.

Tre volte si levò e sempre più forte il coro dell'innocenza a implorare i peccati: «*Domine, Domine, pacem populo tuo!*» Nelle tre volte si levò la preghiera che Pio XII ha sollecitato dal cuore nella fanciullezza di tutto il mondo: «Ritorni la pace di Cristo nel Suo Regno di amore».

Nel XII, appena scesi i colori, scende il coro dei piccoli che lo hanno commosso con le loro voci candide e la carezza e per loro lo mano, e essi si stringono a lui, si spingono e accavallano in una magnifica gara di pietà filiale.

La Papa fisale sulla sedia gestatoria si accinge a salire, dicendo da ogni parte, mentre, al suo passaggio, si moltiplicano gli applausi, gli evviva i canti di lode, di preghiera.

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza:

Sua Em. il Cardinale Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Sua Em. il Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Casa Orientale;

Sua Em. il Cardinale Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e dell'Università degli Studi;

Sua Ecc. Mons. De Laurentiis, Vescovo di Ischia;

Sua Ecc. Mons. Imberti, Vescovo di Aosta;

il Rev. Abate Bernardino, Abate Generale dei Cisterciensi, con l'Abate Enderdy-Hadari, Presidente della Congregazione di Ungheria;

il Rev. Padre Pietro Galanti, Superiore Generale della Congregazione della Sacra Famiglia di Brescia;

il Rev. Padre Lenzetti, Procuratore Generale dei Frati Predicatori;

il sig. Dott. Jorge Max Rohde, Incaricato di Affari di Argentina, e consorte.

di opinioni
si del Medio Oriente
colare "riservata..

1) non vi sono buoni motivi di supporre che una vittoria anglo-russa sulla Germania debba determinare un'espansione del comunismo. In vero, l'esito di una guerra vittoriosa potrebbe piuttosto allontanare il popolo russo da quella odiosa dottrina de-

nel disse e lasciò attrarre nella disperazione di una disfatta militare. Ed anche se i tedeschi dovessero diventare confusi in conseguenza di una vittoria russa essi rappresenterebbero una minaccia minore per la libertà del mondo che una conferenza di repubbliche bolsceviche. Ed tutto il governo di Federico Gracía di Híjar, di Guglielmo II, di Adolfo Hitler.

Come la « Morning Post », scriveva nel 1919 quando si osservava che la Germania avrebbe potuto diventare bolscevica se le fossero state imposte condizioni troppo dure: « Lasciate pure che si golvscizzino ».

È che Hitler abbia deciso di sequestrare le sue armate e le sue forze sulla Russia è stato di immenso vantaggio per la causa britannica. Può darsi che la storia decida che l'invasione della Russia ci ha concessa una vittoria tattica, ma la Madre Patria che non Madio Oriente ai fini della vittoria decisiva. Ogni bomba che cade su un villaggio russo è una di meno su Londra. Ogni carro armato che si logora sul fronte orientale è uno di meno utilizzabile nel deserto occidentale e per un'invasione della Turchia e della Siria. Sarebbe ingeneroso e poco cavalleresco non provare simpatia per la grande massa del popolo russo che sta soffrendo nel momento più quella che è detta la causa mondiale.

Il comunismo e il nazismo, che hanno tanti lineamenti in comune, sono entrambi antitetici al modo di vita delle grandi democrazie. Ma la Gran Bretagna non sta combattendo contro la Germania e l'Italia a causa della loro forma di governo. Una delle cose per le quali siamo combattendo è anzi il diritto di ogni nazione di scegliersi la propria forma di go-

ta perché la politica aggressiva della Germania nazista, se non fosse stata contrastata, avrebbe comportato la completa rovina e la distruzione impero britannico. Per questo il mondo alla schiena fu per quasi un secolo la invariante regola di politica di guerra e di pace. La guerra e la rivoluzione in Russia, la Polonia e della Romania, si può veridicamente affermare che esse stanno oggi in una luce molto differente da quella in cui apparvero quando esse furono perpetrate. Benché esse siano state ingiuste, appare ragionevole dedurre che esse non furono ispirate dalla cupidigia di conquista e di dominio, ma principalmente dalla necessità di proteggersi contro quello che era giustamente ritenuto l'inevitabile attacco

4) Il Primo Ministro signor Winston Churchill, parlando alla radio il 22 giugno, il giorno stesso in cui la Germania invadeva la Russia, ha Jetto (segue una lunga citazione del discorso a suo tempo riportato).

5) Se nessuno degli argomenti su-
esposti reca sollievo ai nostri preoccupati anticomunisti essi possono consolarsi col famigliare detto inglese: «Ogni bastone è buono per battere un cane sporco».

Liberi francesi.
1) Disgraziatamente noi paramente amiamo i nostri alleati. Senza dubbio gli alleati sono gente molto difficile ma uno può d'onestà ricolparsi per non avergli dato il suo aiuto. La colpa potrebbe essere parzialmente nostra, i loro non mancano tra i nostri connozi- hali quelli così perversi da preferire i nostri nemici ai nostri amici. Ne- pure nelle Scritture si può tro- vare una legittimazione di tale at- tamento. Esiste in questo momento una ben definita tendenza a sotto- valutare i sacrifici che i «liberi fran- cesi» hanno fatto restando al nostro fianco. In molti casi le loro famiglie e i loro amici sono ancora in potere degli uomini che hanno vergognosa-

2) Noi tutti sappiamo che l'importanza abbia il ricevere la posta da casa. Gli uomini della Francia libera devono farne a meno e se ne ricevessero essa recherebbe loro notizie di di-

loro. E sono stati presunti pettegolezzi, si critica la qualità combattiva delle truppe libere francesi in Siria. Si deve tener conto, e questo proprio della naturale riluttanza dei «liberi francesi» a combattere contro i loro compatriotti. In numerosi casi essi ebbero la disgrazia di trovarsi contro i loro stessi battaglioni. Questa riluttanza non fu disgraziatamente costante. I francesi di Siria non si sono sempre data prova di un'astio particolare contro quei loro compatriotti leali all'Inghilterra e al patto della Francia. In Siria, in questo momento, gli uomini di Wichey cercano di distinguere i britannici dicendo loro quanto essi preferiscono agli ufficiali ed ai soldati che si trovano in Siria. Ma essi non si sono mai dati un'idea precisa di ciò che essi sono per i loro compatriotti britannici.

4) Hitler si sforza continuamente di creare divergenze fra i suoi avversari. La sua propaganda si è dimostrata efficacissima nel creare queste divergenze. Durante la battaglia di Francia, quando egli seminava il dubbio nelle loro menti facendo rilevare la scarsezza dei soccorsi britannici. Noi non dobbiamo permettergli di creare una simile diffidenza nei nostri spiriti contro quelli stessi francesi che, da par loro, hanno fatto i nostri interessi.

Dev'essere veramente ironico che Hitler riuscisse ad ispirare agli inglesi un senso di antipatia per i soli francesi che sono rimasti lealisti e fedelmente a fianco della Gran Bretagna. Ma è questo appunto che egli cerca di fare. (Nota: «L'Europa» del 6 dicembre).

G. S. n. l. n. t. n. Prop.
Ghomel Primo agosto 1941).

I voli del Duce
nell'anno XXIX
ROMA, 27 sera
Le Vie dell'aria pubblicano lo

ce nell'anno XIX:

1.º marzo: Bari-Grottaglie, 40 minuti, volo di trasferimento.

1.º marzo: Grottaglie-Bari, 25 minuti, volo di trasferimento.

2 marzo: Bari-Tirana, 70 minuti, visita al fronte greco.

21 marzo: Devoli-Bari, 70 minuti, volo di trasferimento.



**COLLIRIO
PUC**

DEL CHIMICO FARMACI
per la cura del

**BRUCIORI - RISCALDORI
CONGIUNTIVITI - LACRIMI**

Preparata dalla

FARMACIA MAL

MILANO - VIA MERA
In vendita presso tutte le

21 marzo: Bari-Littorio, 75 minuti, volo di trasferimento.
22 giugno: Bolzano-Littorio, 125 minuti, volo di trasferimento.
19 giugno: Rimini-Rimini, 50 minuti, omaggio alla memoria di Francesco Baracca, a Lugo di Romagna. Di ritorno, dopo aver gettato la fronda di alloro e di quercia sul monumento, il Duce esaltava la figura dell'eroe dinanzi agli allievi di una scuola di pilotaggio.
26 giugno: Rimini-Verona, 55 minuti, ispezione alla prima divisione motorizzata del Corpo di spedizione italiano in parlanza per il fronte orientale.

20 giugno: Verona-Rimini, 30 minuti, volo di trasferimento.
28 giugno: Rimini-Jesi, 20 minuti
28 giugno: Jesi-Falconara, 70 minuti, ispezione a due scuole di pilotaggio di primo e secondo grado. In una degli aeroporti il Duca commemorava il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.
28 giugno: Falconara-Rimini, 25 minuti, volo di trasferimento. —
29 giugno: Rimini-Littorio, 60 minuti, volo di trasferimento.

7 agosto: Litorio-Pisa, 65 minuti, volo di trasferimento.

26 agosto: campo di aviazione del Gran Quartier Generale Germanico, aeroporto B, 75 minuti, visita al fronte orientale.

26 agosto: Aeroporto B-Aeroporto P, 70 minuti, visita al fronte orientale.

28 agosto: Aeroporto, R-Aeroporto H, 145 minuti, visita al fronte orientale.

29 agosto: Aeroporto H, Aeroporto K, 150 minuti, visita al fronte orientale.

Le Vie dell'aria rilevavano che il XIX è stato l'anno di più intense attività aviatoria del Duce.

ANSALONI COMUNICA

Nei giardini si trapiantano ancora le Conifere, (Abedi, Cedri, Cipressi, Pini, Tassi, Tuie), gli Arbusti sempreverdi (Iligusti, Lauri, Mahonie, Bossi). Si inizia il trapianto dei rampicanti, degli alberi spoglianti da ombra. Si prepara il terreno per la piantagione di nuovi Rosai.

Nei trufetti si sostituiscono le piante deteriorate e si ribassano gli impianti

dell'annata scorsa per sostituire le piante morte e si iniziano gli impianti nuovi di tutte le specie di fruttiferi.

Nel poderi si continuano i lavori di apertura di fosse per i nuovi impianti di vigne e alberate vitate e si aprono i fossati per la piantagione delle siepi.

INSALONI, oltre ad una vastissima produzione di piante in vivai di tutte le specie, fruttifere, ornamentali e forestali, Viti, Olmi, Oppi, Pioppi particolarmente adatti per i climi duri, ha creato un ufficio di consulenza gratuita per quei clienti desiderosi di migliorare i loro giardini, poderi e frutteti, e che non hanno personale tecnico. E' stato creato per intraprendere con sicurezza di riuscita lavori di impianto,

Indirizzare le richieste di istruzioni
e preventivi di fornitura ai
VIVAI A. ANSALONI - BOLOGNA
Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Listini e cataloghi gratis.

L'assicurazione sulla VITA

è una proprietà certa che nessuno può distruggere e che provvede alle future necessità delle famiglie perciò la sollecitudine di colui che provvede ad assicurarsi sulla VITA con la SOCIETÀ' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERO. NA è una evidente manifestazione d'affetto per i propri figliuoli.

Per informazioni e schiar.

menti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

A black and white photograph showing several men in military uniforms, including one in a peaked cap, gathered around a desk or console, possibly in a control room or office setting.

Telegrammi al Duce

Industriali ed artigiani della provincia di Siracusa, adunati a rapporto, considerando, per italianaissima fede, ogni propria privata risorsa patrimoniale, tecnica e intellettuale mobilitata al servizio della Patria e del Regime, dichiarano che si ritireranno più vicini e più degni dei fratelli combattenti quando Voi, Duce, li chiamerete per primi a qualsiasi rinuncia...
Prefetto Massa; Federale Rispoli; Presidente Unione Industriali Conigliano; Direttore Unione Sapiano.

è rivolta alle zone confinanti
con la Siria e con l'Iran

«Ha una portata particolare la circostanza — scrive il giornale — che, mentre nel passato tali viaggi si svolgevano principalmente nelle provincie della Tracia, oggi lo sguardo del Comando turco è rivolto verso le zone che confinano con la Siria e con l'Iran. Nei circoli politici e militari di Ankara si mette in rilievo che al confine dell'Iran, dove i russi stanno concentrando notevoli forze, ed al confine della Siria, dove si troverebbero giunte Divisioni inglesi, alle quali si stanno per altro aggiungendo continui rinforzi, la situazione desta aspetti preoccupanti. Per questo le attuali forze anglo-russe al confine della Turchia, non possano costituire un serio pericolo per la sicurezza del paese, in quanto che la Turchia dispone di un esercito ben attrezzato per la sua difesa, tuttavia esse sembrano essere destinate ad esercitare una crescente pressione sul Governo di Ankara». (Stefano

Ad una curva della strada ecco

Firmato: Mohamed Kamil Ol Wassy Wael Tawar Maraba; Mahmoud Said Kanavati; Rasciad Kousaibati; Saleb Kaja- li Moktar Kassar Haidar An- nab; Mohamed Ad Ol Mo- hammed Amin Mohammed; Hussain Rejasul Hassan Mu- stafa Tunsji; Abdallah Mo- hammed Said Mohammed I- brahim; Mohammed Iscada- ri; Mohammed Ali Sabri.

(Stefani)

Il Duce a Littoria fra i reduci di guerra immessi nella proprietà di tremila poderi

ando il Segretario del Partito nta al Duce la forza non sono cate soltanto le rappresentanze e politiche, è tutto il popolo livo nelle sue categorie lavora. Ultimo il rapporto di puro stituito del Segretario del Partito, Presidente dell'Opera Nazionale abattenti, rivolto verso il Duce, e i dati complessivi della bonifica. Il Duce ha significato della ma- stazioni.

ha esordito rilevando che la glia per la bonifica integrale del- ro Pontino romano iniziata con o decisivo nella sua organica imazione idraulica dai Consorzi di a. Il 23 novembre del 1929 e- ficità e complessa trasfor-

un luminoso e Produttivo territorio arriello, prosciugato, disboscato, re- ginato nei corsi d'acqua e nei laghi, l'irsecato da una fittissima rete stra- dale, da una meno fitta e pro- mettente rete di frangiventi, costella- to da migliaia di case, di ville, di vil- le fanno corona a cinque città e di- ciotto borghi. In tale territorio vie- oggi, in un ambiente di sanità fisi- ca e di aiatezza economica, una nuova popolazione di 60.000 abitanti che in continua crescita, come lo dimo- stra il primato raggiunto nel campo demografico dal Consorzio, della provincia di Littoria.

le tappe e alle realizzazioni tecniche che hanno permesso la redazione de- l'Agro Pontino, l'oratore ha ricordato sinteticamente che la sola O. N. C.

Tre tipi di contratto

Vaste superfici sono state così investite a bietola, a sorgo zuccherino, canapa, a ramaia, a lino, a ricino e a altri semi oleosi nonché a cotone. La trasformazione fondiaria dell'Alto pontino nel giro di pochi anni, dunque, operato in maniera veramente decisiva e sempre più prepotente, nell'economia agraria della regione e già fornisce un contributo importante alle esigenze alimentari ed industriali del Paese. Per avere il quadro sintetico dei risultati economici agrari si può valutare ad una media annuale di circa 100 milioni di tonnellate i prodotti culturali e i potenziali offesi a questa categoria dalla rinascita di colture

chieste e si è iniziato da parte della speciale commissione l'esame delle eventuali rettifiche di stima e di superficie. Nel giro di una settimana anche questo lavoro sarà stato a termine e si potrà così procedere alle ulteriori stipule.

Il Presidente dell'O. N. C. ha così concluso:

« In una tappa decisiva della rendizione pontina, voi, Duce, ammonite con frase lapidaria: « E' l'aratro che ha fatto la spada e la spada che ha difeso ». Oggi più che mai, i coloni pongono un impegno a tracciare il solco, con il quale sanno di alimentare la resistenza interna alla guerra, ma riaffermano di essere pronti ad impugnare ancora la spada che lo difende per rag-

Provvedimenti di clemenza a favore di cittadini greci

— 100 —

[illegible]

un luminoso e Produttivo territorio agricolo, prosciugato, disboscato, rezzimato nei corsi d'acqua e nei laghi, Intersecato da una fittissima rete stradale e da una meno fitta e promettevole di frangenti, costellata da migliaia di case, che fanno corona a cinque città e a diciotto borghi. In tale territorio vive oggi, in un ambiente di sanità fisica e di agiatezza economica, una nuova popolazione di 60.000 abitanti che è in continua crescita, come lo dimostra il primato raggiunto nel campo demografico dalla consorella, della provincia di Ifforia, le cui fertili terre e tutte le altre realizzazioni tecniche che hanno permesso la valorizzazione dell'Agro Pontino, l'oratore ha ricordato sinteticamente che la sola O. N. C.

La trasformazione fondiaria è un ponte nel giro di pochi anni, dunque, operato in maniera sempre decisiva e sempre più efficiente, nell'economia agraria italiana e già fornisce un contributo importante alle esigenze alimentari industriali del Paese. Per avere un quadro sintetico dei risultati e dei benefici agrari si può valutare ad esempio l'annuale di circa 100 milioni di tonnellate della massa dei prodotti coltivati e dei prodotti offerti alla ricchezza della nostra rinascita, di quanto, te-

Il Presidente dell'O. N. C. ha così concluso:

« In una tappa decisiva della redenzione pontina, voi, Duce, amministrate con frase lapidaria: *« E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende »*; ebbene, oggi più che mai, i coloni pongono ogni impegno a tracciare il solco, con il quale sanno di alimentare la resistenza interna alla guerra, ma riaffermano di essere pronti ad impugnare ancora la spada che lo difende per rag-

Il gen. Toge

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

L'odierna celebrazione della Marcia su Roma

Oggi con cerimonie religiose e civili sarà degnamente celebrato il XIX annuale della Marcia su Roma. Funzioni religiose di suffragio dei Caduti fascisti saranno celebrate in Provincia e, alle ore 10, al Tempio Ossario di Udine, presenti le autorità politiche, militari e civili.

In provincia, alle 17, la storica data sarà rievocata dai seguenti oratori:

Ampezzo: **Gastone Andreazza**, Aquileia: **Federico Valentini**, Cervignano: **Gino Sansoni**, Cividale: **Vittorio Pecchioni**, Codrolo: **Nino Garbarini**, Cormons: **Giulio Michelini**, Gemona: **Augusto Tridini**, Latisana: **Taddeo Marchesi**, Maniago: **Reno Fisoni**, Palmanova: **Romolo Vidal**, Pontebba: **Augusto Mulè**, Pordenone: **Bruno Fassetta**, Sacile: **Umberto Fortunato**, S. Daniele: **Davide Peressutti**, S. Giorgio di Nogaro: **Arturo Pizzali**.

S. Vito al Tagliamento: **Giuseppe Ceschiutti**, Spilimbergo: **Enrico Fancello**, Tarcento: **Carlo Ceschia**, Tolmezzo: **Arturo Tasano**, Camporotondo: **Alfredo Sanbo**, Montereale: **Celina Melchiorre**.

Sempre alle 17, alla presenza di tutte le autorità e delle organizzazioni del Partito e del Regime, il cons. naz. **Umberto Guglielmotti** parlerà in Piazza Vittorio Emanuele ad Udine, ed in caso di cattivo tempo al teatro "Puccini".

Domeni 29 ottobre in provincia i Comandanti GIL di Fazio, porteranno al più elevato grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

Alle ore 16 saranno effettuate rassegne di organizzazioni della GIL.

Alle ore 15, nelle sedi dei Gruppi regionali di Pordenone ed Aquileia, i camerati comandanti di squadre d'azione o squadristi, o della Marcia su Roma o di vecchia iscrizione al P.N.F., illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma.

Nel capoluogo alle ore 10 il Comandante Federale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli Ufficiali del Comando Federale della GIL, si recerà a porre il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante più elevato in grado della Milizia.

Alle ore 16, in occasione del IV Annuale della Gioventù Italiana del Littorio, verrà effettuata — nel cortile del Comando Federale della GIL, via Girardini — la rassegna degli organizzati della GIL.

Alle ore 15 nel salone della Casa Littoria, saranno consegnati dal Segretario Federale i diplomi del V. Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Preparatori maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della GIL.

Alle ore 19,30, gli universitari alle armi saranno convocati nel salone della Casa Littoria, per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da un camerato combattente.

Alle ore 20 i seguenti camerati, illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma, tenuti da un camerato combattente: **Giuseppe Ceschiutti**, **G.R.F.** "Pio Pischiutta", **Cesare Bastianutti**, **G.R.F.** "Arturo Salvato", **Bruno Fassetta**, **G.R.F.** "Edgardo Bettmann", **Angelo Alvera**, **G.R.F.** "Alfredo Giorgini", **Enrico Preindi**, **G.R.F.** "Giuseppe Gentile".

La Regalità di Cristo nell'elevata omelia di S. E. l'Arcivescovo in Duomo

Alla presenza di un discreto pubblico di fedeli e delle rappresentanze delle Associazioni di Azione Cattolica con i vessilli, è stata celebrata domenica, festa di Cristo Re, la S. Messa solenne nella Metropolitana, con la Assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo. Celebrava il Decano del V. d. Capitolo Metropolitano Mons. Vidoni. In Cornu evangelii erano tutti i chierici del Seminario ed i dirigenti delle Associazioni di Azione Cattolica.

Al Vangelo Mons. l'Arcivescovo, saluto al pergamino ai fedeli, ricordando come Gesù Cristo può essere presentato e venerato sotto vari aspetti: di Redentore, di Maestro, di lattante, di bambino, di crocifisso, risorto. Oggi — egli continua — la Chiesa lo presenta alla nostra ammirazione e venerazione nella sua regalità sovrana, regalità che abbraccia tutte le cose, tutti i luoghi, i tempi, gli avvenimenti, ma che principalmente riguarda gli uomini.

Passò poi a rilevare quali siano i titoli della sovranità di Cristo, quale il programma e quale il vessillo.

I titoli sono molti: la sua natura umana unita alla divina, il valore del Divin Padre, la conquista fatta colla Passione e Morte. Il programma è la salvezza di tutti gli uomini e la loro felicità nell'altra vita; in questa vita la felicità relativa, a cui si annessa il perfezionamento delle istituzioni umane ed il benessere sociale.

Il vessillo è la croce, e con essa si

significa che i benefici della sovranità di Cristo si ottengono colla rinuncia e col sacrificio, resi l'uno e l'altro facili e soavi dalla grazia, che Gesù Soavano a nessuno nega, ma anzi concede con larghezza divina.

Conchiuse esortando tutti ad essere sudditi fedeli di questo gran Re ed a cooperare tutti, ma specialmente gli iscritti all'Azione Cattolica, all'avvento ed alla consolidazione del Regno di Cristo. L'ordine nuovo, che si va maturando negli ultimi avvenimenti, porterà pace duratura e prosperità, se esso rispetterà la sovranità di Cristo e nei suoi ordinamenti si ispirerà al programma di Cristo Re.

Al termine della S. Messa, l'Arcivescovo impartì la Benedizione Papale, con l'annessa indulgenza.

Nel pomeriggio in Duomo, come in tutte le Chiese, si svolse con grandissimo concorso di fedeli questa volta la solenne Ora di Adorazione con la recita del S. Rosario, omaggio di devozione a Gesù in Sacramento.

Chiusura degli esercizi dei terziari francescani

Domenica nel pomeriggio alle 16 con la predica e la funzione eucaristica di chiusura ha avuto termine il corso di esercizi dei Terziari Francescani nella Chiesa dei Cappuccini in via Ronchi, corso iniziato domenica 19 e seguito durante la scorsa settimana da numerosi Terziari con devozione e frutto spirituale.

Le nuove scuole di Buttrio benedette dall'Arcivescovo

Presenti le massime autorità diocesane, l'Arcivescovo ha inaugurato le sue nuove bellissime scuole. Alle 15 sono giunte le autorità: il Prefetto Chiarotti, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogarò, il Segretario Federale, il Questore, il Provveditore agli Studi, il vice segretario del Fascio ed altre personalità. Erano pure presenti le autorità di Cividale e quelle locali con a capo il podestà cav. Bertogna, il Segretario del Fascio e molti altri.

Davanti al piazzale delle scuole si erano adunate tutte le organizzazioni locali. Al posto d'onore era una larga rappresentanza dell'Esercito. Il rito inaugurale ha avuto inizio con la benedizione del nuovo edificio fatta dall'Arcivescovo. Quindi le autorità sono entrate a visitare le nuove scuole. Terminata la visita le autorità hanno raggiunto un parco appostamente eretto. Qui l'Arcivescovo ha preso la parola per lumeggiare il tema di scuola: Religione e Patria. E' seguita una toccante perorazione, la consegna della medaglia d'argento alla memoria del camerato Primo Montina caduto in Ispagna e con-

Fra Gioachino celebra le nozze d'oro religiose

Un messaggio del Santo Padre

sotto il saio di San Francesco, in una vita di sereno nascondimento e di francescana letizia; frate cercava in Polesina per 35 anni, da parecchi anni in servizio nel Cimitero di Udine. Questo lo stato di servizio di Frate Gioachino da Castions di Strada, laico Cappuccino, ben frate sano e allegro come chi è in pace con se stesso e con Dio, con una bella barba bianca prolissa ed incorciata un giorno sorriso, piccino di statura perché, e chi non lo ha? nella botte piccola sta il vino buono. Questo il Frate che è stato festeggiato ieri nella Chiesa del RR. Padri Cappuccini. Troppo onore, ha detto lui, per un Frate così piccolo, non troppo onore, diciamo noi, per una destinato ad essere grande nel Regno dei Cieli.

Rituale francescano

Alle ore 9 di domenica Frate Gioachino è stato prelevato nel refettorio da tutti i religiosi e condotto in chiesa dove il Padre Guardiano gli ha rivolto le domande di rito e, prima della rinnovazione dell'atto di professione religiosa, ha tessuto l'elogio dell'umile Frate, rilevando con egli fra tutti gli Ordini, pur essendo di sveglio ingegno e di elevatissime virtù, ha scelto l'Ordine più umile e fra la gerarchia dell'Ordine ha scelto l'umile stato del laico e fra tutte le mansioni ha scelto quella di questuante, esercitata per 35 anni nel Polesina, dove ancor oggi è vivo il suo ricordo. Frate Gioachino dette sempre esempio di obbedienza, di umiltà, di abnegazione ai religiosi e di edificazione ai secolari.

Sotto il grandinare degli elogi, Frate Gioachino si è anche più piccolo e si rinsera ancor più nel suo saio e Padre Elzeario continua, dando risalto al suo perenne spirito di allegrezza francescana, secondo l'insegnamento di Padre Francesco il quale voleva che i suoi questuanti alleggerissero mendicando e cantando ritornassero al Convento.

A nome quindi di tutta la famiglia Francescana, il Padre Guardiano ringraziò fra Gioachino per tutto il bene fatto e gli rivolse l'augurio di lunghi anni ancora di vita religiosa e di bene per meriti quella glorificazione che è il fine ultimo del cristiano.

Frate Gioachino rinnovò quindi

Il Prefetto al raduno corale della GIL

Durante il sesto raduno corale della G.L.L., svoltosi domenica a Cividale, giungeva l'eccezionale Prefetto accolto da vive manifestazioni. Il capo della provincia, prima che il concerto terminasse, ha portato la sua alla parola di compimento agli organizzatori ed esecutori della manifestazione concludendo con simpatiche espressioni di incoraggiamento, al canto di "Giovinezza" cui si è unito anche il pubblico. Ha quindi avuto termine la bella adunata di giovani e di popolo.

Gigli canta per le Forze armate

Larghi striscioni avvertivano ieri mattina che Beniamino Gigli ed i suoi valorosi collaboratori della "Manon" di Puccini, di cui avemmo domenica il secondo spettacolo, con rinnovato successo avrebbero cantato alle 15 al teatro Puccini per le Forze Armate e che un alto parlatore era stato chiamato all'esterno secondo il desiderio del pubblico. L'originale spettacolo è stato seguito così due autentiche folle, quella grigia verde, che grèmia il teatro, e quella che grèmia piazza del Duomo e le vie adiacenti. Fra quest'ultima folla, ha sostato a lungo anche il podestà Pier Arrigo Barnabà.

Il concerto ha avuto inizio al suono degli inni nazionali quindi Gigli, la Scuderi e Leo Pizzari Piccoli hanno offerto il godimento del loro canto ai due diversi pubblici.

Nel teatro accanto ai soldati entusiasti erano le maggiori autorità politiche e militari.

Le nuove scuole di Buttrio benedette dall'Arcivescovo

segnata al padre. Il Federale nell'appuntare la decorazione al petto del padre del valoroso figlio del nostro Friuli, ha espresso il fiero cordoglio delle Camicie Nere friulane per l'eroica fine del camerato, sul campo dell'onore.

Ha parlato poi il Podestà cav. Bertogna calorosamente applaudito e quindi l'Eccelessenza il Prefetto che ha voluto portare al nostro popolo rurale l'incanto caldo del Duce. Dopo avere lungamente parlato della scuola fascista l'Eccelessenza Chiarotti ha concluso affermando che quando si combatte per i santi ideali di Dio, della Patria e della Famiglia il pre-saggio è infallibile.

Quindi è seguita la sfilata delle organizzazioni dinanzi al monumento dei caduti. Le autorità hanno presenziato allo scoprimento del marmo, coi nuovi nomi di eroi: **Gioabatta Montina**, **Cino Florio**, **Riccardo Duri**, **Giovanni Florio**, **Ugo D'Andrea**, **Guerrino Ferro**. L'appello di questi nomi è stato fatto dal Prefetto il quale ha voluto deporre una corona di lauro ai piedi del marmo esaltando un minuto di raccoglimento.

la professione religiosa accolta con la formula di rito: *Se questo oservaveri, Dio ti darà la vita eterna*. Viene quindi cantato l'Ecce quam bonum, durante il quale il festeggiato scambia con i religiosi il fraterno bacio di augurio.

Plebiscito di adesioni

E' celebrata quindi la Santa Messa solenne con musica del Ravanello, cantata dagli studenti conventuali; quindi vengono letti telegrammi e lettere di adesione tra cui il messaggio del S. Padre ed una lettera autografa di S. E. Mons. Arcivescovo. Hanno telegrafato o scritto: il R. d. Padre Generale ed il R. Padre Provinciale dell'Ordine, il Podestà di Udine, molti altri ancora dal paese natale, da Rovigo, da Gorizia, da Padova. Molte le lettere di umili e di illustri, molti i doni offerti dalla cittadinanza udinese all'umile popolissimo Frate. Dopo il canto del Te Deum, Frate Gioachino distribuisce ai numerosissimi assistenti baci davanti a lui i santini ricordo.

Durante il rito la chiesa era piena di fedeli; era presente il Terz'Ordine maschile e femminile, a testimonianza della popolarità, della simpatia e dell'affetto che circonda il Frate Gioachino al quale rinnoviamo anche noi oggi, mentre egli dopo una commovente l'ora che Dio gli ha dato in premio, ritorna alla sua consueta fatica al suo quotidiano sacrificio, umile sempre e sorridente, più solido ora per questa sua intima giornata di gioia, il nostro fervido augurio di pace e di felicità.

Bollettino demografico

26-27 Ottobre 1941-XIX

NATI 6

MORTI 11

MATRIMONI 2

Riassunto settimanale dal 20 al 26 Ottobre

NATI 27

MORTI 25

MATRIMONI 17

Sport

Fanfulla - Udinese: 4 a 2

La notizia giunta da Lodi non è naturalmente piaciuta agli sportivi udinesi che speravano in una affermazione della loro squadra. Nonostante la buona volontà dei friulani la vittoria è toccata ancora una volta al Fanfulla in un'ottima partita, dove il Fanfulla ha vinto con un gol, e non maggiormente tecnico. Bolidi ha segnato nel secondo tempo i due punti.

DALLA PROVINCIA

FAUGLI

Renato Ciani caduto per la Patria

Il R. T. della R. Marina Ciani Renato di Carlo è caduto nell'adempimento del proprio dovere. La breve comunicazione ha commosso vivamente Faugli che ha in Renato Ciani il suo primo Caduto in questa guerra. Aveva 21 anni, giovane di retta coscienza, apparteneva all'Associazione Giovanile di Azione Cattolica. Per spontanea iniziativa della popolazione che ha offerto lire 815 per le onoranze e per beneficenza, è stata celebrata dal Parroco una Messa di suffragio con l'intervento delle autorità, Combattenti, Azione Cattolica, le scolaresche e grande folla di parrochiani. Picchetti armati rendevano gli onori militari.

FELETTU UMBERTO

Rapporto del Federale

E' giunto domenica scorsa tra noi il segretario federale per il rapporto. Felettu era ammantato di tricolori. Alle 16,30 arrivava il gerarca, accolto dalle autorità locali e dal Clero. Dal cronista della chiesa, dove aveva passato in rassegna le organizzazioni fasciste, il Federale ha ascoltato il rapporto fattogli dal Segretario del Fascio Giovanni Bulfone sull'opera svolta dal Fascio per dare alla popolazione una coscienza di guerra e di sacrificio. Il federale elogia il Podestà cav. Bertoli ed il Segretario del Fascio, Cede quindi la parola al vice federale Zanello che parla diffusamente sull'attuale momento politico e militare.

Con acclamazioni al Duce il rapporto ha avuto termine.

SACILE

Visita del Principe di Piemonte

L'Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia, domenica mattina alle 7,45 si recò in città, dove si recò per assistere alla Santa Messa di precetto. Ricevuto alla porta del Tempio, sfarzosamente parato ed illuminato, da mons. Arciprete e dai sacerdoti della città, fu accompagnato nella Cappella del Littorio, dove da appositi posti di croce, assistette al Divin Sacrificio. La Santa Messa l'Arciprete innalzò a Dio la preghiera liturgica particolare per Re e la Famiglia Reale, fra l'attenzione e commovente dei presenti. Il Principe con affabilità e gentilezza tutta sua, ammirò nel tempio romano, il cimitero prezioso d'arte della nostra cittadina, ed ebbe per mons. Arciprete e per Sacilesi parole lusinghiere di lode per lavori ultimamente eseguiti di restauro e ripristino. All'uscita dal tempio, il popolo, che grèmia l'insistente bonum, durante l'augurio di un personaggio una grande dimostrazione di affetto e di attaccamento, acclamando al suo passaggio.

Portogruaro

La festa di Cristo Re

La solennità di questa grande festa della Chiesa è stata celebrata nel nostro Duomo con la partecipazione di una folla di fedeli. Alla Messa solenne delle ore 10,30 ha predicato il rev. mons. Giacomo, mentre all'ora di adorazione del pomeriggio, parlò il rev. mons. Lozer, rievocando figure antiche e nuove, fra le quali la Fedeltà, che vollero proclamata la regalità di Cristo anche a costo del loro sangue.

XXVIII Ottobre

Messa in suffragio dei Caduti

Oggi 28 ottobre alle ore 9,15 avrà luogo in Duomo una Messa di suffragio per i Caduti in guerra. Alle ore 17,45, nella Piazza Umberto I, un noto conferenziere terrà una conferenza celebrativa della storica ricorrenza. Autorità e popolo sono state invitate a partecipare, sia alla Messa, come al raduno del pomeriggio.

Documentari di guerra

Il Dopoluogo Comunale comunica: il giorno 31 cor. alle ore 21 avrà luogo al Teatro Sociale (L. G. C.) la proiezione per i Dopoluoghi e le Forze Armate di interessanti documentari tedeschi.

Per l'Asilo Infantile

Il dott. Arrigo Scarpa ha offerto all'Asilo Infantile "S. G. Calasanzio" la somma di L. 200. La Presidenza dell'Istituzione beneficiata ringrazia.

Notiziario agricolo

I dirigenti di aziende agricole sono invitati a trasmettere con sollecitudine all'Unione Fascista degli Agricoltori, la loro scheda personale e la domanda di iscrizione al Sindacato provinciale dal quale dipendono.

ABBONATEVI A

L'AVVENIRE D'ITALIA

Pordenone

La odierna celebrazione della Marcia su Roma

L'annuale della Rivoluzione, giunge per la seconda volta mentre la Patria è in armi. La manifestazione pordenonese s'india stamane, alle ore 9, con l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione: corone d'alloro saranno deposte al Sacrario dei Caduti, e Casa Littoria, alla stela di Pio Pischiutta, e Arturo Salvato in piazza XX Settembre, e sulla tomba di Alberto Vendramini al camposanto urbano.

Suocessivamente, alle ore 10, in duomo con l'intervento delle autorità e gerarchie, e delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Alle ore 17, nel piazzale di Casa Littoria, il Commissario del Fascio, i spiccioli federali, l'Assetta, rievocerà la storica marcia ai fascisti ed al popolo. In caso di maltempo, l'adunata si svolgerà al teatro Verdi.

Per tutta la giornata, dalle ore 9 alle 18, squadristi, mutilati, decorati al valore, combattenti, volontari di guerra, organizzati dell'Associazione d'Armi, e reparti dell'Esercito, della Milizia, dell'U.N.U.C.I., del G.U.F. e della G.I.L. si alterneranno nella guard d'onore al Sacrario, mentre organizzati della G.I.L. presteranno servizio alla stela di piazza XX Settembre.

La città sarà imbandierata, i fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria o la camicia nera per coloro che sono sprovvisti dell'uniforme stessa.

La celebrazione verdiana

Il cigno di Bussato rievocato da Giovanni Cenato

Il grandioso concerto

Questa sera, l'aula superba del nostro massimo risuonerà ancora una volta delle melodie verdiane dove uno dei più brillanti conservatori del nostro tempo, Giovanni Cenato, avrà esaltato, da pari suo, la figura e l'opera dell'immortale e cantore della nostra stirpe. L'attesa, è fervidissima e non soltanto in città ma in tutta la zona che ha in Pordenone il suo naturale centro d'irradiazione, cosicché non saranno pochi, nonostante le attuali difficoltà nelle comunicazioni, i forestieri che affluiranno in città.

La manifestazione avrà inizio alle ore 20,30, presenti oltre al pubblico, le autorità e gerarchie e numerosi cultori dell'arte e della musica. L'orchestra sinfonica renderà posto in palcoscenico sui cui sfondo spiccherà tra decorazioni d'alloro un busto marmoreo del grande Maestro.

Giovanni Cenato inizierà il programma, con la sua conversazione celebrativa di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica. La aprirà il celebre quartetto Bogo che ci farà udire un saggio della produzione da camera: Quartetto in mi minore e a) allegro; b) andantino; c) prestissimo.

La seconda parte del programma sarà la "Traviata" di Giuseppe Verdi e della sua musica. Quindi, dopo l'esaltazione oratoria del Maestro, inizierà il suo compito la musica.

